

Roberto Balò

meridiani

tutto lo sporco dell'africa
non seppellirà la mia tristezza
né gli uccelli dai colori finti
né i grandi fiumi con gli elefanti

un autobus che scarroccia
come una nave in bufera
sole a picco
che esalta le ascelle
puzza di fritto dai finestrini

la pioggia i treni i camerieri neri
la blixen il vecchio hem indiana jones
le mance i taxi gli italiani
il fuoristrada i mercati la frutta
l'acqua le capanne il whisky
le tartarughe gli ippopotami i banda
la malaria i sogni nella savana
l'europa la penna
tornare a casa

sopra ci sono ancora più stelle
mentre bevi un caffè e fumi
attorno al fuoco
circondato dalle palme da dattero
attorniate da quel deserto
da documentario che se potesse
ti seppellirebbe per migliaia d'anni
per restituirti innocuo e misterioso
ai posteri curiosi

il dolore delle lamiere
che si schiantano
contro il guard-rail
è come il rumore di
noccioline americane
schiacciate tra le mani
maremma come l'africa
con un francesco negro
che mi ospita per qualche giorno
un cane nero
che sbava sui calzoni
e m'appoggia la zampa leonina
sulla schiena

il sapore di un vino austriaco
in un'oasi germanica
carla che prepara una frittata
una nonna con le ginocchiere
e un nonno partigiano
trascina dame di vino per l'aia tropicale
un temporale alle due di notte
e uno alle due di pomeriggio
un tappeto di quadri
un'altra bottiglia di vino stappata
un poeta silenzioso e dispiaciuto
beve weissbier con calma
a un tavolino mentre
una ragazza che piange
attraversa la strada
una bambina che illumina una cena
ed ippopotami in un libro

ogni idea ha i suoi dei
ogni tempio ogni chiesa
ogni sinagoga ogni moschea
ogni autobus per le oasi
ogni viaggio nella notte
ogni notte nel deserto
ogni lindoro di deserto
ogni termine della notte
ogni dio ha il suo dio

non potrai mai
fregarli tutti
non potrai mai
votarli tutti
non potrai mai
contarli tutti
non potrai mai
pagarli tutti
non potrai mai
pregarli tutti
non potrai mai
mai non potrai mai

il lontano senso dell'africa
non è un articolo del national geographic
o un documentario di piero angela
o un servizio del sabato su d
ma un vecchio leone che ti bacia in bocca

l'africa è uno stereotipo
dall'alba al tramonto
un continuo movimento
di autobus stipati
ripieni di corpi
con ascelle maleodoranti
vestiti colorati
grasse culone
bambini secchi come acciughe
banane anacardi farina
ananassi manioca pistacchi

villaggi poco pittoreschi
paesaggi noiosi
pianure padane sterminate
senza droghe né campi
enormi città scalciate
supermercati ristoranti
hotel agenzie di viaggi
barbieri pasticcerie banche
un sacco di banche
discoteche locali bar barracci
pieni di puttane e strip-tease

si va a lavorare in giacca e cravatta

o in ciabatta di copertone
telefonino e fuoristrada
ciuco o machibombo
la domenica si va al mare e al ristorante
si aprono portiere e si tiene lo stereo
a tutto volume

e le ragazze sorridono da lontano
poi girano lo sguardo
e i turisti francesi razzisti
parlano solo francese
gli italiani milanese

grassi bianchi alcolizzati
bevono gin-tonic
perché nella schweppes
c'è il chinino e stanno
rinchiusi in lodge di lusso
avvolti in fili spinati elettrificati
contro animali e malintenzionati

ci sono stelle che non si son mai viste
e paesaggi
foreste di baobab
ci sono io a volte
che non so che ci faccio
ma che ci sono e ci ritorno

mi hai fotografato sulle mura della cittadella
pensoso con la mosca tra le labbra
mentre aspettiamo un tramonto in ritardo
su palmyria e io non ne posso più di rovine
ho i rullini pieni di colonne

mentre i beduini pascolano
la lella si dondola sul merlo
francy è entusiasta
silvia organizzativa
io come sempre
cerco di limitarmi

dal folto delle palme
il deserto non si vede
ma per terra è sporco e sassi brutti
ex beduini tassisti
figli di ex beduini che vendono cartoline
e acqua nestlè in pet
hotellieri che vendono escursioni
e camerieri truci
in locali scintillanti
coi bagni sudici

vorrei un duomo di palme
con stelle come noci di cocco
o bar illuminati di cocci
per gustare l'inutilità dei giorni
in un sopravvivere terso
impastato di stanchezza

così alla fine
siamo lì in tre
con i leoni a due passi
e gli inglesi ubriachi al pub di sotto
e neri colorati
pance gonfie di bambini ridenti
spiagge bianche e palme
aragoste da un chilo
birra locale gin tonic
e whisky cutty sark
antiche barche a vela triangolare
balene che soffiano
e una miriade di stelle
più forti del buio